

Capannone ex Montecatini da far rivivere

di BARBARA LONGO

Ultimata la ristrutturazione del primo lotto del capannone ex-Montecatini. Ieri, nel corso di una conferenza stampa tenutasi proprio nella zona ultimata del capannone, l'architetto Giovanni Matichecchia, funzionario della Sovrintendenza beni architettonici di Bari, nonché direttore dei lavori ha illustrato gli interventi eseguiti ed i futuri progetti di risanamento della costruzione. «Nel 1995 il ministero dei Beni culturali ha imposto una ristrutturazione del manufatto, considerato l'alto interesse rivestito», ha detto. «Si tratta, infatti, di un raro esempio di architettura industriale ed, in virtù di questo, è oggetto di numerose tesi di laurea di diverse università italiane. Con la prima convenzione siglata nel 1998 con l'Autorità Portuale di Brindisi siamo riusciti ad ultimare i



Il sopralluogo nel capannone Montecatini (Foto Max Frigione)

primi 10 portali. Ora ci auguriamo che questa collaborazione continui e ci dia la possibilità di completare la ristrutturazione prevedendo una ulteriore finanziamento di 4 miliardi di lire». Il presidente dell'Autorità Portuale, Mario Ravedati, ha illu-

strato quella che sarà la destinazione d'uso del capannone una volta ultimati i lavori. «Abbiamo già provveduto ad inserire il completamento della struttura all'interno del progetto delle autostrade del mare, il cui ammontare è di 96 miliardi di lire.



Il capannone in via di ristrutturazione

A seguito della variante del piano regolatore del porto la zona di Sant'Apollinare rappresenterà una svolta nell'intera progettualità dei servizi. Questa zona, di circa 7mila quadrati, sarà parte integrante del progetto che prevede cinque nuovi accosti

per navi traghetto. Di conseguenza il capannone potrebbe costituire una zona di servizi per i passeggeri in transito». L'impresa incaricata dei lavori, la Capece Minutolo di Napoli, è stata affiancata per tutto ciò che riguarda il trattamento conservativo del legno da una impresa tedesca specializzata in questo campo. Il senso di rivolgersi ad una specialista del trattamento del legno era quello di salvare le vecchie strutture esistenti. Ma a colti le strutture appena ristrutturate sono sembrate costituite da nuovo materiale ligneo e non da materiale risanato, una copia dell'originale. Eppure secondo l'ingegnere Luigi D'Amato, consulente statico e responsabile per la sicurezza del cantiere, uno studio particolareggiato con dei saggi per valutare l'integrità delle fondazioni e della struttura esistente, ha consentito una ristrutturazione fedele del capannone.